

NUOVI COEFFICIENTI DI RIVALUTAZIONE PER I MONTANTI CONTRIBUTIVI

di Marco PERELLI ERCOLINI

vice presidente vicario Feder.S.P.eV.

L'INPS, con messaggio n. 2626/2014, rende noti i coefficienti di rivalutazione delle retribuzioni e dei redditi pensionabili per la liquidazione delle pensioni con decorrenza nell'anno 2014, nonché il coefficiente di rivalutazione per i montanti contributivi relativamente all'anno 2012.

La scarsa crescita del Pil si ripercuote sulla rivalutazione dei contributi versati all'INPS che serviranno a calcolare la pensione: rivalutazione al tasso dello 0,1643%.

Ecco poi il trucco: il montante è soggetto a rivalutazione annuale sulla base della dinamica quinquennale del Pil, ma il Pil non è l'Istat che misura il potere di acquisto. Il Pil riflette la capacità di un Paese di far girare l'economia e se questa scarseggia anche il Pil è congelato comportando conseguentemente una scarsa o nulla rivalutazione (cioè guadagno) dei contributi accumulati all'INPS, contributi peraltro versati dal lavoratore a valore corrente.

Ancora una volta si darà la colpa ai padri di rubare le pensioni ai figli, abile paravento dei politici e amministrativi incapaci.

Il meccanismo: il montante contributivo si ricava applicando alla base imponibile (retribuzione o reddito) l'aliquota di computo del 33% (lavoratori dipendenti). La somma ottenuta si rivaluta su base composta al 31 dicembre di ogni anno, con esclusione della contribuzione dello stesso anno, al tasso di capitalizzazione pari alla variazione della media quinquennale del prodotto interno lordo nominale (Pil).... Quest'anno: 1,001643.... cioè 1000 euro sono diventati 1001,643 euro...incremento di 1,643 euro.....

C'è da chiedersi se è ancora utile e vantaggioso riscattare gli anni di laurea e gli altri ammessi, visto che in molte fattispecie non sono più utili al raggiungimento dell'anzianità minima per il diritto alla pensione anticipata e che il montante contributivo così valorizzato è un semplice debito di valuta e non di valore. Si versano contributi a valore monetario corrente per avere nel tempo una somma matematica o quasi di quanto versato nel tempo a fior di sacrifici economici...Con tale politica economica ne deriva e ne deriverà anche un danno alle Casse previdenziali che vedranno venir meno le somme versate a titolo di riscatto per future...molto future...previsioni economiche corrispondenti, utili se amministrate correttamente.

Unico vantaggio attuale è e rimane ancora la totale deducibilità fiscale dei contributi.

Siamo nella solita politica del -mordi e fuggi- all'amministratore politico non interessa il domani...tanto dovrà pensarci un altro.

Altrove si richiedono e sono stati richiesti grossi sacrifici ai cittadini, ma nella programmazione negli anni il loro sacrificio non è stato vano...da noi si continua a mungere senza pensare al costruire...conduzione molto facile, ma coi risultati che vediamo...la necessità di chiedere sempre!